

Coppa Davis Italia Brasile

È iniziata nel migliore dei modi l'avventura italiana: dopo i primi due singolari, gli azzurri sono in vantaggio per 2-0. Ora basta solo un punto per passare il turno e attendere la sfida con Australia o Usa Nargiso ha superato Oncins in tre set; Camporese, Mattar in quattro

Accoppiata vincente

Due a zero al termine della prima giornata di Coppa Davis a Modena. Il modo migliore per gli azzurri, di allontanare quei fantasmi che li agitarono dalla sconfitta dell'anno scorso a Macejo. Ha sofferto più Camporese nel battere Mattar (4 set) che non Nargiso nel piegare Oncins. Oggi il doppio. E in lontananza si profila un quarto di finale con l'Australia che sta battendo gli Usa

DANIELE AZZOLINI

MODENA. La Davis è fatta per soffrire, e per cambiare le carte in tavola. L'Italia del tennis teneva il fiato in sospeso per Nargiso, ha finito invece per farsi venire il batticuore con Camporese. Roba da poco, a dire il vero, visto quello che era successo un anno fa a Macejo. Appena un set di paura, quando Omar è sembrato tirare in folle contro Mattar. Capita. Tanto più che da quel set mossosi di traverso, Omar è saputo ripartire, dilagare pauroso e fantasmi. E' ora l'Italia del tennis afflitta da un anno di makumba brasiliana sembra aver preso il largo, ed essersi messo, al sicuro da qualsiasi sorpresa. Due a zero tondo, come è giusto che sia tra gli azzurri e i brasiliani su un terreno che favorisce i nostri colpitori e punisce lo stile terraiolo degli avversari.

Per sbloccarsi Camporese ci ha messo più di un'ora e mezza. Non gli è bastato il primo set vinto al tie-break e c'è mancato poco che il secondo gli facesse perdere la testa. «Entra dentro e tira», il consiglio che veniva dalla panca azzurra. E lui tirava, per carità, ma in rete, il più delle volte. Finché con un'operazione di psicologia balistica Panatta gli ha alzato la mira, permettendogli di esplodere i suoi dritti. A quel punto, Mattar è tornato. Il generoso finché si vuole ma in difficoltà contro il gioco duro di Camporese. La partita è finita. Era andata meglio a Nargiso, i sedici doppi falli di Oncins rientrano nella casistica speciale della Coppa Davis, quella da albo d'oro. Fa la figura del pirla, d'accordo, ma chi ha



Il ct Adriano Panatta (in ginocchio) consiglia Diego Nargiso durante il primo incontro della sfida Italia-Brasile di Coppa Davis

detto che anche i piria, nel loro piccolo, non possano aspirare ad un record? Pirla Oncins è stato bravo nell'autodemolirsi, mostrando doti masochistiche non comuni; ma come sa bene chi ha praticato un po' di sport, ai figli del barone Von Masoch sono soliti accompagnarsi, ricomi di obbligata riconoscenza, i figli del marce-

se De Sade. Ne abbiamo avuti anche in Italia di fulgidi esempi di dissennatezza tennistica: i 27 doppi falli di Cancellotti in India, i 21 di Zugarelli in Sud Africa. Poco male se questa volta è toccato ad un nostro avversario. Così, il buon Nargiso, elevato a rango di nobile sadico dalle efferatezze di Oncins, ha fi-

nito per prenderci gusto e ha fatto tutto quello che c'era da fare per dare la possibilità al brasiliano chiamato Jaime di farsi più male possibile. E alla fine al quinto match-point, è stato l'azzurro a dargli il colpo di grazia. Intendiamoci. Poteva sembrare che a regalare la partita fosse proprio il brasiliano, che

ha colpi buoni per la terra rossa e meccanismi di braccio che stentano ad adeguarsi alla velocità di un campo come quello di Modena. Invece, noi sosteniamo che a vinceria sia stato soprattutto Nargiso. Succede, nel tennis, che spesso chi subisce regali non riesca nemmeno ad accorgersene, per precipitazione, oppure per scarsa lucidità; e abbiamo visto sovente dei giocatori avere in pugno la partita e non essere in grado di capirlo. Nargiso invece ha dato sempre la sensazione di tenere il match ben stretto tra le mani, di comprenderlo e di condurlo, obbligando il brasiliano a recitare la parte dello sprovveduto controvoglia. Proprio quella qualità che spesso all'azzurro era mancata, la capacità di gestione dei momenti importanti del

match. Che sia davvero maturato?

Ha giocato bene con il servizio, Nargiso, ma anche nei recuperi si è visto che la preparazione fatta in questi giorni, tra Merano e Modena, gli ha dato slancio. Lo abbiamo visto, nel secondo set, fiondarsi da una parte all'altra per tirare su palline che una volta avrebbe accompagnato con lo sguardo e salutato con la manina. Ha rischiato solo nel primo set, quando nel turno di battuta che sarebbe valso il 6-4 si è disunito per ritrovarsi sul 5 pari. Ha reagito, e Oncins gli ha dato una mano con un tris di doppi falli più pesante e benedetto di un tris d'assi. «Paura? Mai, insomma, quasi mai. I suoi regali? Mi sono detto: sta a vedere che è più tesò di me. Ho scelto di non cominciare io alla battuta e lui è partito male, proprio come sperato. Adriano mi ha detto: non ti preoccupare, anche se vai subito sotto, marcia per la tua strada e vedrai che alla fine sarai tu a vincere».

Risultati. Nargiso-Oncins 7-5, 6-2, 6-3; Camporese-Mattar 7-6 (7-4), 4-6, 6-2, 6-1. Altri incontri. Australia-Usa 2-0, Spagna-Olanda 1-1, India-Svizzera 1-1, Danimarca-Cecoslovacchia 1-1, Austria-Francia 0-2.



Il ministro del Turismo e spettacolo, Margherita Boniver

Gattai ad Amato: «No al ministero dello sport»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Lo schema è di quelli classici, un po' come Gianni Rivera che mandava in gol Pierino Prati o Mike D'Antoni che serviva un assist a Dino Meneghin. C'è un politico che si azzarda a mettere il naso nelle faccende dello sport e subito scatta la reazione dei Coni, sdegnata ed immutabile da quarant'anni a questa parte. È accaduto anche questa settimana per colpa di un impreciso disegno di legge che piacerebbe nel cassetto del ministro del turismo e spettacolo, Margherita Boniver. Nel misterioso documento si ipotizzerebbe (scusate gli sgradevoli condizionali) la creazione del «ministero delle attività culturali e del tempo libero» in sostituzione dell'attuale dicastero, candidato con molta probabilità ad una improvvisa scomparsa a causa del prossimo referendum abrogativo del 18 aprile. Fin qui nulla di particolare, a parte la discutibile filosofia del «morte un ministero se ne fa un altro». Senonché, nel progetto alternativo della Boniver ci sarebbe molto di più: il nuovo dicastero dovrebbe infatti provvedere al coordinamento delle iniziative sportive; alla vigilanza sul Coni, sull'Istituto per il Credito Sportivo e sugli enti di promozione sportiva riconosciuti. Un progetto di statalizzazione dello sport nazionale di cui si parlerebbe anche nella relazione allegata al disegno di legge: «Sono attribuite al ministero le competenze in materia di impiego del tempo libero, compreso il turismo e lo sport agonistico o amatoriale e le attività fisico-motorie».

mediata, corroborata peraltro dalla «roscia» solidarietà di alcuni rappresentanti dell'informazione. Ieri il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha inviato un telegramma di protesta al presidente del consiglio, Giuliano Amato. Nella missiva si definisce il disegno di legge un fatto di enorme gravità anche perché non è stata interpellata l'organizzazione sportiva italiana di cui il Comitato olimpico nazionale italiano è ente esponenziale con milioni di sportivi tesserati e centinaia di migliaia di dirigenti volontari. Siffatto provvedimento distruggerebbe l'ordinamento che gli sportivi italiani si sono dati liberamente. Il telegramma Coni parla espressamente di «un provvedimento che determinerebbe per la prima volta nel nostro paese un intervento statale volto a governare direttamente lo sport... con presumibili ed irreparabili danni anche nello sport di strumentalizzazioni e lottizzazioni partitiche che il nostro Paese ha dovuto soffrire in altri settori». Un grido di dolore che si trasforma infine in un perentorio consiglio a Giuliano Amato: «In caso di soppressione del ministero del turismo e spettacolo è logico ed opportuno riportare il Comitato olimpico alla vigilanza del presidente del consiglio».

Un Gattai che è quindi tornato a suonare uno degli spartiti a lui più graditi, quello del Foro Italicum assediato dai politici. Una musica che promette di risuonare fino al 10 maggio, quando all'emergenza ministeriale dello sport si sostituirà la più concreta esperienza giudiziaria, con la decisione del giudice Rotundo sulle richieste di rinvio a giudizio per la ristrutturazione dello stadio Olimpico.

Formula 1, Gp del Brasile. La prima giornata di prove conferma lo strapotere Williams Pole provvisoria a Prost, Senna è terzo. Ferrari discreta: Alesi è sesto, Berger settimo

Solo il professore balla il samba

Non è che d'improvviso Alain Prost sia diventato un patito della pole position. Per lui, cauto e calcolatore, potrebbe benissimo prendersela anche Damon Hill. Ma con quella macchina, la pole te la ritrovi automaticamente sotto le terga. Così, a San Paolo, il professore mena subito la danza, mentre la Ferrari vivacchia alla giornata e si ritrova sesta con Alesi e settima con Berger: si pensava peggio.



Ayrton Senna controlla l'assetto della sua McLaren. Ma ieri a San Paolo non gli è andata bene

CARLO FEDRILI

SAN PAOLO. Tutto è nelle mani di Senna. Non nel senso che Ayrton l'irriducibile, al momento, possa far qualcosa per fermare l'irresistibile ascesa della Williams, e del suo profeta Alain Prost. Ma quel residuo di spettacolo che può tenere in piedi la sgangherata baracca della Formula 1, può garantirlo soltanto lui. È il re detronizzato della pole position che la mette tutta. È riuscito a tenere sulla corda il rivale di sempre in Sudafrica. Ma a San Paolo, sotto il cielo di casa, il divario tra McLaren e Williams è apparso incolmabile. Vano il suo pestare sull'acceleratore: Prost può sorridere dall'alto di un vantaggio di un secondo e due decimi. E perfino Damon Hill, trascinato da quel mostro di macchina, prenda un posto in prima fila; a un secondo abbondante dal

professore, ma sempre in prima fila. A questo punto, vista la mala parata, non è da escludere che Senna decida di chiamarsi fuori per quest'anno. Perché collezionare secondi posti? Perché offuscare l'immagine di pilota vincente, già messa seriamente in crisi dallo strapotere di Nigel Mansell lo scorso anno. Uno come lui, o lotta per vincere o niente. E la Williams, oggi come oggi, non sembra dargli scampo: si presenta in pista come un meccanismo perfetto. Trascina alla pole position un posaplano del calibro di Prost; e piazza al secondo posto un carneade come Hill Jr. È già fin troppo bravo Senna a tenere a galla la McLaren. Basta vedere come è piazzato Michael Andretti, undicesimo, per capire

cosa sarebbe la scuderia inglese senza il suo apporto. Ma, se Senna esce dalla comune, la Formula 1 diventerà ancora più noiosa dell'usuale. Prost dovrà impegnarsi a fondo per battere se stesso; magari per stabilire qualche nuovo record; quello delle pole position per stagione; che è del Mansell '92 con 14 pole su sedici gare; o delle vittorie per stagione, sempre in mano al Mansell dello scorso anno, con dieci successi. Per spirito di corpo, dovrà cedere, una volta sicuro del fatto suo, qualche

briciolina al suo giovane vasallo. Per il resto potrà gustarsi in pantofole la lotta per un posticino al sole. Ma anche il non c'è granché: Schumacher la fa da padrone e può anche pensare di strappare qualche piazzamento all'inesperato Hill; solo la sorprendente Sauber, ieri quinta con Wendlinger, potrebbe dargli dei grattacapi.

Non certo la Ferrari, almeno per ora. Ma il cavallino, comunque, anche in terra brasiliana si ritrova con un sesto posto non preventivato, conquistato dal combattivo Jean Ale-

Motomondiale in Australia Biaggi, centauro prodigio mette in fila i big nelle 250 Cadalora a passo di lumaca

CARLO BRACCINI

In Australia il Motomondiale comincia a fare sul serio e con le prove cronometrate sul circuito di Eastern Creek sono arrivate anche le prime (placevoli) sorprese dal clan azzurro. Un sorprendente Massimiliano Biaggi ha conquistato la prima pole position provvisoria della stagione con la sua Honda 250, mettendosi alle spalle un John Kocinski in gran forma con la Suzuki e l'altra Honda ufficiale di Loris Capirossi. «Una sorpresa anche per me», racconta a caldo Biaggi: «Avevo un po' sottovalutato il grande potenziale della mia nuova moto. Meglio di così, per ora, non potrebbe proprio andare». Romano, 22 anni a giugno e autentica rivelazione dello scorso campionato come «apprendista» in sella all'Aprilia 250 ufficiale, Biaggi non aveva esitato a rinnegare la casa veneta per prendere il posto lasciato libero dal campione del mondo Luca Cadalora sulla quarto di litro giapponese. «Evidentemente non ho fatto un passo falso come qualcuno ha scritto - commenta ancora Biaggi - La Aprilia era la moto da battere nel 1992 ma la Honda del team Rothmans è migliorata molto durante l'inverno e i risultati finora mi stanno dando ragione». Honda ma anche Suzuki in queste prime battute del Motomondiale, con il lentissimo John Kocinski che sembra aver ritrovato se stesso dopo una stagione difficile sulla Yamaha 500, e poi ancora Honda, con Loris Capirossi, finalmente alla guida di una Nsr ufficiale: «Sono al settimo cielo e, se non è ancora il caso di farsi delle illusioni, penso che quest'anno nella lotta per il titolo ci sarò anch'io». I «kamikaze» giapponesi Harada, Okada e Aoki occupano le posizioni immediatamente successive mentre tra gli altri italiani, Do-

riano Romboni con la Honda è settimo, Pierfrancesco Chili con la Yamaha è decimo, Loris Reggiani con l'Aprilia per ora appena diciassettesimo, proprio davanti alla migliore delle Gilera, quella di Paolo Casoli. Per il resto, vale a dire il 125 e la 500, finora la trasferta australiana non ha riservato molte soddisfazioni ai piloti di casa nostra. Bene invece l'Aprilia, in pole provvisoria nella minima cilindrata con il tedesco Ralf Waldmann, davanti alle Honda di Bodeller e Raudies. Il migliore dei nostri è l'esperto Ezio Gianola, sesto con la Honda mentre Fausto Gresini è incappato in una giornata decisamente no e naviga in diciannovesima posizione. Il bollettino medico intanto toglie ogni speranza a Bruno Casanova, fratturato al piede sinistro, costretto a uno stop forzato che comprenderà con tutta probabilità anche il Gran Premio di Malesia del prossimo 4 aprile. Un altro infortunio, quello al polso in cui è incappato tre settimane fa il campione del mondo in carica della Honda, non impedirà all'australiano Mick Doohan di scendere in pista nella prova di casa ma di sicuro sta condizionando pesantemente i risultati della prima guida Honda, ieri non davanti in nono tempo in prova. Davanti a tutti si trova ora Kevin Schwantz con la Suzuki, poi c'è Wayne Rainey con la Yamaha, la Honda di Beattie e finalmente la Caviga di Doug Chandler. L'altra «roscia» è decima con l'esordiente Mladin, addirittura meglio delle Yamaha del rientrante Freddie Spencer e di Luca Cadalora, il dodicesimo a fermare il cronometro di Eastern Creek. È il numero uno della 250 non si era mai nascosto le difficoltà del salto di categoria ma forse anche lui si aspettava qualcosa di più.

Basket. Oggi anticipo decisivo per Radja & soci Roma, canestri disperati Se perde c'è il baratro

ROMA. Si gioca oggi pomeriggio a Caserta l'anticipo televisivo dell'ultima giornata della regular season del campionato di basket (Raidue, ore 17.45). In campo, contro la Phonola, giocherà la Virtus di Roma. Una partita, questa, delicatissima per la formazione di Casalini, ancora in corsa per acciuffare un posto nella griglia del play off. In caso di vittoria, infatti, la Virtus arriverebbe a quota 28 punti in classifica raggiungendo Baker e Bialetti che, domenica se la vedranno rispettivamente con la Stefanel di Trieste e la Panasonica di Reggio Calabria. Entrambe le formazioni toscane, per essere sicure di poter acciuffare un posto nel play off (in caso di vittoria romana a Caserta), saranno costrette a cercare assolutamente i due punti visto che negli scontri diretti con i capitolini hanno rimediato pesanti passivi. Vedere la Virtus Roma ob-

bligata a sperare nelle sconfitte altrui per acciuffare un posto nella griglia dei play off era una cosa che, ad inizio stagione, avrebbe stonato non poco. Giocatori come Radja, Nicolai, Dell'Agnello, Premier e Fantozzi non tutti se li possono permettere. Tutti atleti di sicuro valore che, messi insieme, «avrebbero dovuto formare una supersquadra schiacciassima, cosa che non è accaduta per più di una motivazione. Fuori casa i romani si sono divertiti a mettere in mostra degli harakiri in piena regola, hanno tirato fuori dal cilindro delle «non-partite». «Pensiamo a vincere la partita di oggi - spiega Casalini - poi potremo guardare in faccia al futuro. Certo, Roma in questa stagione ha deluso le aspettative, non ha reso quanto avrebbe potuto. Le cause? Non è difficile individuarle: psicologicamente siamo «leggeri» e per questo, spesso e

volentieri, non riusciamo a chiudere a nostro favore partite abbordabili». In trasferta, Roma ha vinto soltanto due gare in tutto l'arco del campionato, poche per una formazione che, ad inizio campionato puntava dritto verso lo scudetto. Per questo appare quantomai difficile che i ragazzi di Casalini riescano a tramutare in vittoria la partita di oggi pomeriggio. «Non c'è due senza tre... dicono in corso i giocatori. Intanto, Alessandro Fantozzi, a fine campionato farà le valigie, si avvierà a Pesaro dove la Scavolini gli sta facendo la corte mentre la Philips di Milano è nei guai: l'americano Davis si è fratturato una mano. Per lui campionato finito. E i dirigenti milanesi hanno chiesto alla Lega una deroga per poter tessere un nuovo straniero. Dereoga che difficilmente arriverà

Volley. Oggi si vota in Lega Fracanzani ma per forza

ROMA. Il volley si divide tra play off e Assemblea di Lega. Oggi pomeriggio (ore 15.15) si gioca il ritorno degli ottavi di finale fra il Jockey Schio e il Chamro di Padova (Raidue, ore 16.15) ma la partita più importante della giornata, comunque, si disputerà a Bologna dove, il club della serie A sono chiamati a decidere quali saranno gli uomini che daranno le nuove linee politiche ad un'associazione che, negli ultimi anni ha fatto dei passi da gigante, ha corso più velocemente della Federazione, immancabilmente prigioniera della burocrazia. Ha fatto passi da gigante, il volley in questi ultimi anni ma è anche riuscito a sperperare, tra polemiche e guai interni, quanto di buono era riuscito a combinare la Nazionale guidata da Velasco. C'è confusione a Bologna, con ogni probabilità non

cambierà proprio nulla sulla poltrona della presidenza: rimarrà Carlo Fracanzani mentre Roberto Ghirelli, ex general manager dell'Associazione dei club, ha già deciso il suo futuro. Ritornerà nella sua Parma, stavolta come presidente rimanendo il Lega magari come vice presidente. Una carica che, comunque, gli consentirebbe di continuare a gestire almeno in parte la politica dell'associazione dei club. Carlo Magri, presidente uscente della Maxico, potrebbe decidersi a candidarsi alla presidenza Federale, potrebbe rappresentare l'uomo nuovo richiesto da più parti per la poltrona più ambita della Federvolley. Insieme a lui potrebbero ripresentarsi sia Nicola Catalano sia Paolo Borghi che si erano dati «battaglia» nelle ultime elezioni poi invalidate dal Coni a causa di voti fantasma. □ L.Br

Table with 2 columns: TOTOCALCIO and TOTEP. Lists football teams and their match results.

Advertisement for 'Meta' magazine, featuring the title '1993: Meta si fa in tre.' and details about subscriptions and content.